

QUELLA FRATTURA TRA POLITICA E CULTURA

Il ruolo degli intellettuali/1. La profonda analisi di Giorgio Caravale del fenomeno iniziato dagli anni 90, quando il peso dei pensatori pubblici nel dibattito pubblico diminuì nettamente

di Piero Craveri

Una frattura profonda si è verificata tra politica e cultura in questi ultimi decenni. Giorgio Caravale, nel suo *Senza intellettuali* descrive con profondità di analisi lo svolgimento di questo fenomeno. Nella Prima Repubblica il rapporto tra politica ed intellettuali, come si usava dire, era "organico", e ciascun partito, in primo luogo i comunisti, ma anche i democristiani e i socialisti, lo coltivava con interpretazioni diverse della finalità stesse dell'azione politica.

L'AUTORE DESCRIVE UN PROCESSO IN CUI RESTA IL PROBLEMA, SIA A DESTRA SIA A SINISTRA, DI UNA COMPIUTA IDENTITÀ

Caravale ha chiara la distinzione che deve correre tra politici ed intellettuali e che l'essere "organici", per questi ultimi, costituiva una "*diminutio capitis*", essendo la loro funzione primaria quella di allargare l'ambito delle conoscenze e formulare le necessarie nuove premesse per la stessa politica.

Stupisce, in questo libro, che manchi la necessaria attenzione, pur in una dovizia di notizie storiche e biografiche, verso quella parte della cultura rimasta esente da una impropria strumentalizzazione politica: per fare un esempio, penso a un settimanale liberale come «Il Mondo», oppure a storici come Federico Chabod e

Rosario Romeo, Giuseppe Galasso, per non dire del circolo bolognese che fondò Il Mulino, che pure sono stati parte essenziale della cultura italiana.

Resta dunque il fatto che il rapporto tra politica e cultura è stato in Italia sempre accidentato, anche se, per un lungo tratto, continuo ed intenso. Ha iniziato ad incrinarsi definitivamente con la crisi del 1992 in cui sono scomparsi i partiti che erano stati i pilastri della nostra storia nazionale. Ad essa sopravvissero soltanto i postcomunisti e i neofascisti. Ambedue avvertirono che dovevano, per declinare la prospettiva democratica che si apriva dinnanzi a loro, muoversi ben oltre le loro tradizionali premesse ideologiche. Caravale nota come la revisione del passato sia stata più radicale a destra che non a sinistra, ma in ambo i casi incompleta, rimanendo irrisolti molti legami di carattere ideologico e politico.

Ed egli sottolinea bene anche la novità costituita da Berlusconi, che con Forza Italia pretendeva mantenere il livello socio-economico già raggiunto dal Paese, raccogliendo su questa premessa una considerevole parte dell'elettorato democristiano, socialista e dei partiti laici, del tutto fuori dalle tradizioni politiche ed ideologiche di quei partiti. Affermava inoltre il carattere liberale del suo orientamento politico, circondandosi di un pugno di intellettuali, senza tuttavia dare ad essi alcuna rilevanza politica, divenendo la sua piuttosto una proposta di continuità senza passato.

Si facevano inoltre avanti altre forze che invece si proponeva-

no come una vera e propria rottura d'ogni retaggio precedente. È stato il caso della Lega Nord di Umberto Bossi che si presentava anche come un netto ripudio di ogni organico rapporto con la cultura italiana. Berlusconi si collocava al centro di una coalizione di centro-destra che comprendeva, oltre a Forza Italia, la Lega e il riformato movimento d'origine neofascista, dominando il primo decennio del 2000 e consolidando un sistema politico alternativo. Un sistema tuttavia strutturalmente debole, perché nessuna delle parti contrapposte, andando al governo, mostrava di essere in grado di varare i provvedimenti socio-economici necessari a mantenere il sistema in equilibrio. Il decennio

IL LIBRO

Entrambi gli articoli di questa pagina, eccezionalmente, sono dedicati al libro di Giorgio Caravale, *Senza intellettuali. Politica e cultura in Italia negli ultimi trent'anni* (Laterza, pagg. 176, € 18) poiché riteniamo che questo sia un libro di decisiva importanza nel delineare una stagione della cultura italiana e dei suoi caratteri e possa avviare una riflessione su come essa sia oggi orientata. L'autore insegna Storia moderna a Roma Tre. È stato Lauro De Bosis Lecturer in History of the Italian Civilization alla Harvard University e membro della School of Historical Studies dell'Institute for Advanced Study di Princeton.

seguito sarà caratterizzato da due governi tecnici che svolsero questa funzione, quelli presieduti da Mario Monti e Mario Draghi, basati su larghe maggioranze parlamentari, che potremmo anche definire di tipo centrista.

Gli intellettuali tornavano nella sfera della politica come "tecnici". Il nuovo rapporto era dettato dall'emergenza economica e politica, senza in realtà ricomporre le distanze tra politica e cultura. A darne un ulteriore segnale era stata la nascita del Movimento 5 Stelle, che nelle elezioni del 2018 ottenne il 34% dei suffragi e che assunse come principio un'ulteriore dichiarata rottura nel rapporto della politica, non solo con la cultura, ma con lo stesso principio di competenza.

Il problema investiva anche il maggior partito della sinistra in cui convivevano due antiche forti identità, quella postcomunista e quella della sinistra cattolica, senza riuscire a comporne una comune. Caravale descrive con equilibrio questi processi, il progressivo annullarsi d'ogni riflessione intellettuale, l'incapacità sempre più marcata della politica di andare oltre il contingente, il rimanere aperto, a sinistra come a destra il problema d'una loro compiuta identità. E nel contempo il rinchiudersi degli intellettuali nelle strettoie universitarie delle ricerche specialistiche, sempre più avulsi da un impegno civile e politico.

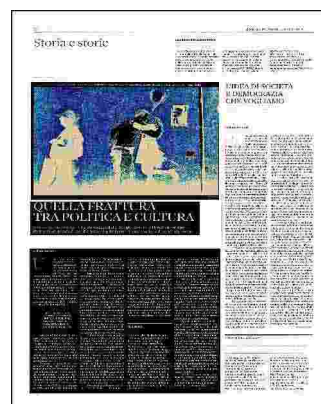
Un libro che avvia una riflessione necessaria su una questione cruciale per la nostra democrazia e che avrebbe potuto anche essere intitolato "senza politica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La provocazione. Il murale dipinto dall'artista di strada TVBOY raffigura Giorgia Meloni e Matteo Salvini che si baciano armati di coltelli, Roma 2022



GETTY IMAGES



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518